

Votanti	81
Maggioranza assoluta	41
Minotto	67
Pasini Lodovico	47
Calucci	2
Tommaseo	1
Priuli	1

Il presidente: Resta dunque eletto il rappresentante Minotto, il quale prega che gli venga continuata la stessa indulgenza, di cui sino ad ora gli fu cortese l'Assemblea.

Seguendo l'ordine del giorno, si passa alla elezione dei due vicepresidenti, ed il risultato della votazione fu il seguente:

Numero dei votanti	81
Maggioranza assoluta	41
Vare	46
Pasini Lodovico	39
Benvenuti Bartolommeo	35
Priuli	20

ed altri con minor numero di voti.

Sono quindi nominati a vicepresidenti i rappresentanti Vare e Pasini Lodovico.

Si prosegue alla estrazione a sorte dei due secretarii, che pel Regolamento vanno a cessare dalle loro funzioni, e sortono i rappresentanti Antonio Somma e Pacifico Valussi. Quindi si procede alla nomina dei due secretarii in loro sostituzione; e risultano rieletti gli stessi rappresentanti Valussi Pacifico con voti 74, ed Antonio Somma con voti 59.

Invitato dal *presidente* il rappresentante Lodovico Pasini ad occupare il seggio di vicepresidente (che gli venne testé deferito), domanda la dilazione di un giorno per ottare fra questa nomina e quella precedentemente conferitagli di questore.

Il presidente Manin (sale applaudito la tribuna):

Il Governo, quando nel 45 corrente approfittò del diritto concessogli di prorogare l'Assemblea, nel messaggio fatto al presidente disse che nella prossima adunanza avrebbe giustificato questa sua disposizione, quando non fosse stata già giustificata dai fatti, che fossero avvenuti nell'intervallo.

Forse i fatti avvenuti nell'intervallo possono avere bastantemente spiegate le ragioni, che indussero il Governo a quella disposizione.

Tuttavolta credo opportuno di sommariamente esporvi quali, nell'intenzione del Governo, erano queste ragioni.

Il 14 marzo giunse un corriere apposito, spedito da Torino e portante un dispaccio in data del 9, il quale avvisava il Governo di Venezia che col giorno 12 sarebbe stato disdetto l'armistizio, e pel giorno 20 si sarebbero riprese le ostilità contro gli Austriaci; ed era invitato il Governo di Venezia a predisporre i mezzi per cooperare efficacemente e degnamente sui campi veneti e lombardi.

Il Governo veneto credette essere in debito di soddisfare a questo invito, e di doversi preparare per cooperare appunto colle altre forze italiane alla lotta della comune indipendenza.